

Sussurratevi che è importante aspettare, rimandare un bacio, un dono, una carezza, una parola, perché l'attesa di una festa ne aumenta la luce e "il meglio deve ancora venire".

Aiutateci a capire che un incidente può essere una grazia e un dispiacere può nascondere un dono, una partenza può accrescere l'affetto e una lontananza farci finalmente incontrare.

A voi, maestre e maestri della vita nascosta e felice, affidiamo il nostro disagio, le nostre paure, i nostri rimorsi, i nostri mancati appuntamenti con Dio che sempre ci attende, voi prendete tutto nella vostra preghiera e restituitemelo in gioia, in bouquet di fiori e giorni di pace. Amen

mons Aiello vescovo di Avellino

### **AVVISO IMPORTANTE !!!**

Le funzioni della Settimana Santa non verranno celebrate pubblicamente. Siamo tutti invitati a viverle attraverso la televisione (es. TV2000 su canale 28)

**Dal 9 marzo al 3 aprile**



**NON SIAMO SOLI.  
INSIEME NELLA  
PREGHIERA**

«Corona di sapienza  
è il timore del Signore» (Sir 1,18)

**DALLE ORE 19**  
ogni sera in diretta streaming  
un quarto d'ora con il vescovo Franco Giulio



[www.facebook.com/passionovara](http://www.facebook.com/passionovara) | [www.youtube.com/user/passionovara/live](http://www.youtube.com/user/passionovara/live)

### **SANTE MESSE SOSPESSE A DATA DA DESTINARSI**

Per le confessioni potete contattarmi personalmente al numero **347 – 0598804** Per metterci d'accordo. Grazie

**Orari Ufficio Parrocchiale a Casale C.C.**

Martedì – Venerdì: dalle ore 10 alle ore 11

**Per qualsiasi necessità**

Don Massimo 347 0598804 – mail: galbiati.mass@alice.it

Abitazione Ramate 0323-60291 Ufficio Casale 0323-60123



## **Comunità parrocchiali di Casale Corte Cerro, Ramate e Montebuglio con Gattugno**

domenica 29 marzo 2020

## **V domenica di quaresima**

(Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45)

# Le lacrime di chi ama, per dare vita



Il racconto della risurrezione di Lazzaro è la pagina dove Gesù appare più umano. Lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. Quando ama, l'uomo compie gesti divini; quando ama, Dio lo fa con gesti molto umani. Una forza scorre sotto tutte le parole del racconto: non è la vita che vince la morte. La morte, nella realtà, vince e ingoia la vita. Invece ciò che vince la morte è l'amore. Tutti i presenti quel giorno a Betania se ne rendono conto: guardate come lo amava, dicono ammirati. E le sorelle coniano un nome bellissimo per Lazzaro: Colui-che-tu-ami. Il motivo della risurrezione di Lazzaro è l'amore di Gesù, un amore fino al pianto, fino al grido arrogante: vieni fuori!

Le lacrime di chi ama sono la più potente lente d'ingrandimento della vita: guardi attraverso una lacrima e capisci cose che non avresti mai potuto imparare sui libri.

La ribellione di Gesù contro la morte passa per tre gradini:

1. Togliete la pietra. Rotolate via i macigni dall'imboccatura del cuore, le macerie sotto le quali vi siete seppelliti con le vostre stesse mani; via i sensi di colpa, l'incapacità di perdonare a se stessi e agli altri; via la memoria amara del male ricevuto, che vi inchioda ai vostri ergastoli interiori.

2. Lazzaro, vieni fuori! Fuori nel sole, fuori nella primavera. E lo dice a me: vieni fuori dalla grotta nera dei rimpianti e delle delusioni, dal guardare solo a te stesso, dal sentirti il centro delle cose. Vieni fuori, ripete alla farfalla che è in me, chiusa dentro il bruco che credo di essere. Non è vero che «le madri tutte del mondo partoriscono a cavallo di una tomba» (B. Brecht), come se la vita fosse risucchiata subito dentro la morte, o camminasse sempre sul ciglio di un abisso. Le madri partoriscono a cavallo di una speranza, di una grande bellezza, di un mare vasto, di molti abbracci. A cavallo di un sogno! E dell'eternità. Ad ogni figlio che nasce, Cristo e il mondo gridano, a una voce: vieni, e portaci più coscienza, più libertà, più amore!

3. Liberatelo e lasciatelo andare! Sciogliete i morti dalla loro morte: liberatevi tutti dall'idea che la morte sia la fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele al vento, come si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su se stesso, i nodi della paura, i grovigli del cuore. Liberatelo da maschere e paure. E poi: lasciatelo andare, dategli una strada, e amici con cui camminare, qualche lacrima, e una stella polare.

Che senso di futuro e di libertà emana da questo Rabbi che sa amare, piangere e gridare; che libera e mette sentieri nel cuore. E capisco che Lazzaro sono io. Io sono Colui-che-tu-ami, e che non accetterai mai di veder finire nel nulla della morte.

*(E. Ronchi)*

## **Riflessione del vescovo di Avellino mons. Aiello**

### **Lettera dal deserto a tutte le monache e i monaci**

Ci rivolgiamo a voi, sorelle “murate vive” e fratelli monaci, per chiedere la vostra preghiera, per sostenere le vostre braccia alzate, come quelle di Mosè sul monte, in questo tempo di particolare pericolo e disagio per le nostre comunità provate: dalla vostra resistenza nell'intercessione dipende la nostra resilienza e la futura vittoria.

Siete gli unici a non muovere un muscolo facciale dinnanzi alla pioggia di decreti e provvedimenti restrittivi che ci piovono addosso in questi giorni perché ciò che ci viene chiesto per alcun tempo voi lo fate già da sempre e ciò che noi subiamo voi lo avete scelto.

Insegnateci l'arte di vivere contenti di niente, in un piccolo spazio, senza uscire, eppure impegnati in viaggi interiori che non hanno bisogno di aerei e di treni.

“Dateci del vostro olio” per capire che lo spirito non può essere imprigionato, e più angusto è lo spazio più ampi si aprono i cieli.

Rassicurateci che si può vivere anche di poco ed essere nella gioia, ricordateci che la povertà è la condizione ineludibile di ogni essere perché, come diceva don Primo Mazzolari, “basta essere uomo per essere un pover'uomo”.

Ridateci il gusto delle piccole cose voi che sorridete di un lillà fiorito alla finestra della cella e salutate una rondine che viene a dire che primavera è arrivata, voi che vi commuovete per un dolore e ancora esultate per il miracolo del pane che si indora nel forno.

Diteci che è possibile essere insieme senza essere ammassati, corrispondere da lontano, baciarsi senza toccarsi, sfiorarsi con la carezza di uno sguardo o di un sorriso, semplicemente... guardarsi.

Ricordateci che la parola è importante se pensata, tornita a lungo nel cuore, fatta lievitare nella madia dell'anima, guardata fiorire sulle labbra di un altro, detta sottovoce, non gridata e affilata per ferire.

Ma, ancor più insegnateci l'arte del silenzio, della luce che si poggia sul davanzale, del sole che sorge “come sposo che esce dalla stanza nuziale” o tramonta “nel cielo che tingi di fuoco”, della quiete della sera, della candela accesa che getta ombre sulle pareti del coro.

Raccontateci che è possibile attendere un abbraccio anche tutta una vita perché “c'è un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci” dice Quèlet. Il Presidente Conte ha detto che alla fine di questo tempo di pericolo e di restrizioni ci abbracceremo ancora nella festa, per voi ci sono ancora venti, trenta, quaranta anni da aspettare...

Educateci a fare le cose lentamente, con solennità, senza correre, facendo attenzione ai particolari perché ogni giorno è un miracolo, ogni incontro un dono, ogni passo un incedere nella sala del trono, il movimento di una danza o di una sinfonia.